

CANTAstorie

Through her autonomous and imaginative painting style, Annalisa Filippi deepens the meaning of the “CANTAstorie” exhibition: she collects voices and life stories, legends, short stories and architectural landscapes in order to make them evolve into a painting style that is abstract shape and vision.

The images preserve the aura of the narration in the evolution of a quick sign, sometimes curve and aiming at enclosing in order to protect it, sometimes spread and ready to mutate and expand, similar to the evolution of a transient and continuous story. Filippi gradually changes the shapes that have been initially diluted and rendered less incisive until she discovers the vigor of a dominant sign that accents a warm chromaticism. This becomes the protagonist of the space and follows with versatility, among small dots and little spots, the evolution of shapes in their articulation and connection with the power of creation.

The matter takes us back to the earth, to “the relationship with Nature,” says the artist, that without vibrations or dislocations it keeps secrets; a Nature careful with the arguments of mankind in close consonance with their interpretations and their truth. Here it is where Filippi’s innovations originate, in their interweaving of tensions and poetry already encapsulated in paintings like “In the space of a return”, or in “Metamorphoses” in which she reiterates the legend of the Villa Valmarana “ai Nani” in Vicenza, the existence of a mysterious figure enclosed by horizontal bands that combines chromatic material with the visibility of the story, united by the circularity of a sign.

Attraverso una pittura autonoma e immaginativa Annalisa Filippi approfondisce il senso del titolo della mostra “Cantastorie”: raccoglie voci e vissuti, leggende, novelle e scenari architettonici per evolverli in una pittura che è visione e forma astratta.

Le immagini conservano l’aura della narrazione nell’evoluzione di un veloce segno, ora curvilineo e portato a racchiuderla spazialmente per tutelarla, ora esteso e pronto a mutare nell’espandersi, simile allo sviluppo di un racconto transeunte e continuo. Filippi ha modificato nel tempo le forme inizialmente diluite e meno incisive fino a scoprire il vigore di un segno dominante, che pone in risalto un caldo cromatismo, protagonista dello spazio e duttile nel seguire, fra puntini, piccole macchie, tratti, l’evoluzione delle forme nel loro articolarsi ed allearsi con la forza inventiva.

La materia riporta alla terra, al “contatto con la natura” afferma Filippi, che senza vibrazioni né cedimenti ne custodisce i segreti; una natura attenta agli argomenti degli uomini in stretta assonanza con le loro interpretazioni e verità. Da qui le invenzioni di Filippi, nel loro intreccio di tensioni e di poesia già custoditi nei titoli Nello spazio di un ritorno, oppure Metamorfosi in cui ritorna con la leggenda della Villa Valmarana ai Nani, a Vicenza, l’esistenza di una figura misteriosa racchiusa fra bande orizzontali che unisce materia cromatica e visibilità del racconto, raccolti dalla circolarità di un segno.

Maria Lucia Ferraguti